



## Tlc, colosso Alcatel Lucent taglierà 5.490 posti nel mondo

Il colosso francese delle telecomunicazioni Alcatel-Lucent taglierà 5.490 posti di lavoro nel mondo, dei quali 1.430 in Francia. Lo hanno annunciato i sindacati aziendali, riuniti nel coordinamento di gruppo europeo. Nello scorso mese di luglio il gruppo aveva annunciato ai suoi 78.000 dipendenti, 9.000 dei quali in Francia, la cancellazione di 5.000 posti nel mondo.

## Sony chiude fabbrica di Minokamo e riduce addetti di 2.000 unità

Il piano di recupero di Kaz Hirai "One Sony" prevede inevitabilmente anche il taglio di molti posti di lavoro, oltre ad una riorganizzazione interna e risparmi su tutti i fronti. Dopo aver chiuso le fabbriche in Svezia e UK, Sony annuncia anche la chiusura della fabbrica di Minokamo, dove vengono attualmente prodotto le lenti per fotocamere Dslr.

## Auto, oltre 100 mila nuovi occupati in Ue da taglio emissioni

Investire nello sviluppo di tecnologie a basse emissioni per produrre auto più verdi potrebbe creare oltre 100 mila posti di lavoro nel settore europeo dell'automotive. E' quanto sostiene un rapporto dell'organizzazione Transport & Environment, che sottolinea come il risparmio sul carburante faccia aumentare il reddito disponibile dei consumatori.

Accordo politico entro il 2012 e adozione nel 2013. Monti: fiducioso che la crescita ci sarà

# Vertice Ue, sì a vigilanza della Bce sulle banche

La Merkel lancia la creazione di un commissario unico per l'euro con potere di controllo sui bilanci nazionali ma trova l'opposizione di Hollande

**B**ruelles (*nostro servizio*) - Prima il voto in Germania, poi l'unione bancaria. Angela Merkel sarà pure "isolata", come dicono, ma resta il *dominus* assoluto di un'Europa che s'inclina ai voleri di Berlino, anche a dispetto di qualche no eccellente. L'accordo di ieri notte al Consiglio Ue ha stabilito che il meccanismo unico di vigilanza della Bce sulle 6 mila banche dell'Eurozona sarà operativo probabilmente nell'autunno del 2013. E di conseguenza l'unione bancaria sarà a regime non prima del 2014. L'intesa sul "quadro legislativo" sarà trovata entro la fine dell'anno, mentre "il lavoro sull'attuazione operativa avrà luogo nel corso del 2013". Usiamo il virgolettato ufficiale per evitare equivoci, e soprattutto per sottolineare che i tempi inizialmente previsti (primo gennaio prossimo) per la supervisione si sono allungati di parecchio e lascia di-



sattesi gli interrogativi (di Spagna e Irlanda, per esempio) sulla legittimità del fondo Esm di assumere a posteriori l'onere del salvataggio bancario una volta avviato il meccanismo di vigilanza, anche se Monti assicura che "da un certo punto del 2013 la ricapitalizzazione diretta

delle banche potrà avere luogo". Con la Bce *extra large* rimandata all'autunno prossimo, il via libera all'unione bancaria è dunque aggiornato a gennaio 2014. Proprio come auspicato da Frau Merkel, che ai suoi omologhi ha chiesto, e ottenuto, "qualità" e non "rapidità" nella rea-

lizzazione della vigilanza, e cioè del primo e fondamentale pilastro dell'unione bancaria. La Cancelliera potrà ora guardare alle elezioni di settembre 2013 con un pensiero in meno e un'arma politica in più. Con buona pace di François Hollande, che alla vigilia del Consiglio Ue si

era giusto premurato che non fossero le "ragioni elettorali" a prevalere sulle "responsabilità comuni di Francia e Germania". Che ora si riguardano in cagnesco a causa dell'idea merkeliana di un mega commissario Ue con poteri di veto sui bilanci nazionali. Al no di Hollande, si è aggiunto all'alba di venerdì anche quello di Monti, il che è bastato per accreditare la legittimità di "un'entente cordiale" tra Parigi e Roma come fattore (improbabile) di indebolimento politico di Angela Merkel. L'alt del presidente del Consiglio, si riferisce in realtà al contenitore (la grossolana proposta tedesca), e non al contenuto. Quando cita Barroso, affermando che "già il commissario per gli Affari Economici ha poteri speciali all'interno della Commissione", il presidente del Consiglio sgombra, infatti, il campo dagli equivoci, facendo capire di essere tutt'altro che contrario "all'in-

gerenza" comunitaria sui bilanci degli Stati. Insomma, quello di Monti, chiamato a disinnescare l'ennesimo capriccio tra la Senna e la Sprea, è al massimo un no "tattico" (anche se per tutto il corso della conferenza stampa conclusiva terrà palesemente il broncio alla Germania, per altro senza mai citarla espressamente). L'idea di un'alleanza franco-italiana contro Merkel (che sul punto ha poi fatto retro-marcia da sola, citando proprio il Barroso-pensiero evocato da Monti) fa quantomeno sorridere, non tanto per un'Italia che ha comunque ritrovato prestigio, caratura e credibilità a livello internazionale, quanto per una Francia che, oltre a confermarsi l'anello sempre più debole del direttorio franco-tedesco, deve guardarsi al suo interno da problemi non secondari di tenuta economica e sociale. La Banca europea degli investimenti si prepara, intanto, al previsto aumento di capitale di 10 miliardi, che porterà la sua capacità di prestito a 60 miliardi: il Consiglio Ue stima investimenti supplementari fino a 180 miliardi per i prossimi tre anni. La Commissione, si legge nelle conclusioni dell'eurosummit, aiuterà gli Stati membri a riprogrammare i 55 miliardi di fondi strutturali disponibili "per incentrarli maggiormente su crescita e occupazione".

Pierpaolo Arzilla

Le opportunità del digitale sono il tema affrontato quest'anno allo Iab, l'annuale fiera della comunicazione che si tiene a Milano. Il passaggio al digitale ormai non è una questione di scelta o di strategia aziendale, ma una necessità come evidenzia Peter Mc Avoy, il Responsabile delle strategie per il mobile di Google.

L'Italia rappresenta un mercato potenziale enorme grazie ad una delle più alte percentuali di penetrazione di smartphone (o cellulari evoluti). La ricerca "Our mobile planet: Italia" curata da Google e da Ipsos verifica come lo smartphone è usato ogni giorno per fare ricerca (nel 47% dei casi), per confrontare la qualità dei prodotti e per comparare i prezzi. Finita la ricerca in mobilità l'utente acquisterà con una probabilità doppia rispetto a chi naviga da rete fissa. Non cambia solo il modo di acquistare, ma anche il rapporto con i media: mentre si guarda la televisione sempre di più si interagisce con un altro media (77% dei casi), nonostante la televisione resti il media che cattura maggiormente l'attenzione

**CSMB** Centro Studi  
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**  
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 000

## Le opportunità del mercato digitale in Italia

dello spettatore. Inoltre, il 38% del consumo dei media avviene ormai in mobilità con un trend in significativa ascesa.

Tutto ciò rappresenta una grande opportunità con cui si devono confrontare le imprese italiane. Si aprono nuovi business. Basti pensare, come ha sottolineato Andrea Bonora, ad del gruppo Wind - Infostrada, che 10 anni fa un "colosso" come Wind non esisteva. In altri casi è necessario riadattare grandi istituzioni del passato, come ha raccontato nel convegno di apertura Francesco Tatò, amministratore delegato della Treccani. L'autorevole enciclopedia vendeva un numero limitato di copie ad un clientela con alte possibilità economiche, mentre oggi l'enciclopedia è disponi-

bile gratuitamente su Internet a tutti gli utenti. L'azienda vende oggi altre opere con cui copre i costi di gestione e di informatizzazione della storica enciclopedia senza ricevere denaro pubblico. Cosa serve alle aziende per affrontare al meglio il nuovo scenario? Innanzitutto la banda larga: Oscar Giannino ne ha evidenziato lo scarso sviluppo nel nostro paese, gli alti costi della sua implementazione ed il problema dello switch-off dalla rete attuale. E' una sfida che va però affrontata perché in Italia, laddove è installata la banda larga, raddoppia il fatturato delle vendite via internet. Infine, occorre creare un mercato digitale comune, perché oggi chi affitta film via internet non lo può fare fuori dai confini italia-

ni, e superare gli ostacoli fiscali che frenano lo sviluppo del digitale: perché chi acquista un libro in edicola paga il 4% di IVA, mentre chi compra un e-book su internet paga l'IVA al 21%?

Insomma, quello digitale è un mercato in estrema crescita e di ancora maggiore potenziale. Come mai, allora, si parla ancora poco dell'occupazione nell'alta tecnologia informatica? Perché sono ancora pochi i percorsi formativi di livello dedicati ai giovani interessati a questo settore, che non trova le professionalità che cerca? Non è questo un ambito nel quale provare a riorientare molti disoccupati della "vecchia" economia? Queste sono le sfide che devono essere colte da tutti i protagonisti del mondo del lavoro, dallo Stato alle parti sociali.

Claudio Cortesi

### Approfondimenti

Nel bollettino *Adapt*, scaricabile da [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it). È possibile reperire periodici approfondimenti su "lavoro e nuove tecnologie".